

## **1737-1922: Volterra – Dati sparsi sul gioco nel Casino dei Nobili**

Franco Pratesi – 21.08.2014

### **INTRODUZIONE**

Questa nota continua, in maniera diversa, la serie dedicata al gioco nella città di Volterra. Un primo contributo aveva richiamato l'attenzione su alcuni documenti di epoche precedenti e sulle fonti disponibili per la prosecuzione della ricerca. (1) Un secondo contributo aveva messo a fuoco l'attività del Casino dei Nobili di Volterra negli anni 1751-1772, sulla base di un libro di conti di quel periodo. (2)

Qui si estende lo studio ad altri libri di conti del Casino dei Nobili di Volterra, per un intervallo di tempo molto più ampio. Che ora si tratta di "dati sparsi", come preannunciato già nel titolo, è dovuto a un insieme di circostanze, ma principalmente al fatto che la contabilità del Casino non fu registrata in maniera omogenea.

Nell'archivio di famiglia depositato dai Sensi Contugi nell'ASCV si trovano molti documenti sul Casino dei Nobili di Volterra. Si potrebbe pensare di essere nella rara e fortunata circostanza in cui si ha a disposizione una serie continua di documenti che copre più di due secoli, a partire da poco prima della metà del Settecento. In effetti, una continuità del genere può anche essere apprezzata da un ricercatore interessato a recuperare notizie di vario tipo sull'attività del Casino nei due secoli ricordati.

Un'analisi degli aspetti sociali connessi al Casino dei Nobili di Volterra è stata discussa in un libro dedicato alla nobiltà volterrana. (4) Si sottolinea fra l'altro la discutibile coabitazione nello stesso Palazzo dei Priori del Casino e del governo della città, con inoltre lo stesso Proposto della Comunità che per statuto ricopriva anche la carica di soprintendente al Casino dei Nobili. Si indica che gli inizi dell'Ottocento corrisposero a una crescente decadenza del Casino e della sua attività.

### **Limiti della ricerca**

Nella presente ricerca l'attenzione è posta quasi esclusivamente sui giochi di carte praticati nel Casino dei Nobili di Volterra, e in particolare sulle carte da gioco utilizzate. In altri casi, come per esempio nel Casino dei Nobili di Siena, sono conservati registri con l'indicazione giornaliera non solo delle tasse pagate per accedere ai tavoli da gioco ma anche di quali erano gli specifici giochi per i quali si pagava la quota fissata. (3)

Nei libri di contabilità di Volterra non ho ancora trovato simili registrazioni. Ci si deve quindi limitare a quanto è registrato sulle carte da gioco acquistate, a volte solo come importo complessivo, e alle somme prelevate dalla cassetta in cui i giocatori depositavano le tasse di gioco, senza indicazione dei giochi stessi. Anche queste notizie sono registrate nel corso degli anni, per lo più senza l'aggiunta di quei dettagli sui giochi che ci sarebbero utili.

Se uno disponesse di maggior tempo per la ricerca in loco, si potrebbe probabilmente ricostruire la situazione in maniera più precisa di quanto ho potuto fare finora. Dubito comunque che una tale ricostruzione potrà essere del tutto sistematica e completa, proprio perché sono gli stessi documenti ad apparire insufficientemente omogenei nel loro dettaglio. In parte, fu la stessa attività di gioco a essere poco uniforme nel corso del tempo.

In quanto segue riporto quindi solo dei "dati sparsi": da un registro ho estratto i dati sulle compravendite delle carte, da un altro dove i dati del genere non erano presenti ho ricopiato i bilanci annuali complessivi, e così via. Il fatto che siano solo "sparsi" non deve però far dimenticare che sempre di dati si tratta: come già fatto in altre sedi, la ricerca mette a fuoco per quanto possibile gli aspetti quantitativi, di solito raramente presenti negli studi sull'argomento.

Sarà mantenuta la distinzione dei vari libri di conti presi in esame e si procederà passando da uno all'altro in ordine di tempo; per le unità di conto si deve ricordare che sono sempre espresse in lire con

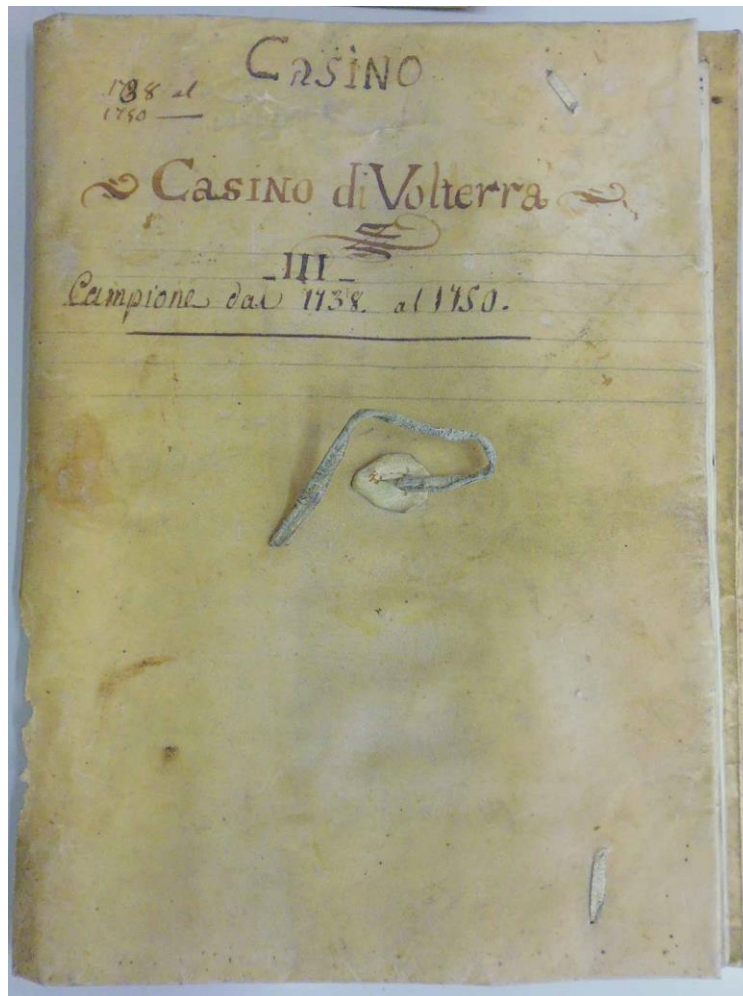
le relative frazioni espresse in soldi e denari, cioè L.s.d.

I libri di conti del fondo Casino dei Nobili sono già stati descritti sommariamente nella nota precedente. Il fondo è ancora da ordinare e userò per indicare i singoli libri le stesse denominazioni che si trovano nell'elenco allegato alla deliberazione comunale con cui si accettava la donazione del fondo Sensi Contugi. (1)

### **Campione del Casino dal 1738 al 1750**

Questo sembrerebbe il primo della serie dei libri di conti e ciò potrebbe anche trovarsi in accordo con le notizie fornite da Silvia Trovato sull'origine del Casino dei Nobili di Volterra. (5) Nelle note precedenti si erano viste indicazioni diverse, e per lo più errate, ricavate dalle storie locali, prima che fosse stato possibile consultare i documenti conservati proprio nel fondo in esame.

Secondo la ricostruzione ricordata, "Il Casino dei Nobili risulta attestato a Volterra già nel 1737; allora aveva sede in via S. Lino, in Palazzo Montoni". Rimangono un paio di indizi che lascerebbero pensare a una storia ancora più lunga. Il primo indizio è sicuro: questo primo libro di conti viene segnato sulla copertina già col numero romano III, ed è da questo numero che prosegue la serie conservata nell'ASCV.



**Figura 1 – Campione del Casino dal 1738 al 1750. ASCV, Fondo Sensi Contugi.**

Inoltre la sede di Palazzo Montoni era verosimilmente utilizzata in anni precedenti, perché in questo “primo” libro di contabilità compaiono già gli stretti rapporti con la gabella del sale che si ritrovano anche in seguito nella nuova sede del Palazzo dei Priori. In particolare sia la comunità di Volterra che la gabella del sale versano periodicamente delle cifre concordate al Casino per la messa a disposizione di una stanza, utilizzata come deposito durante la spedizione del sale a Gambassi.

A di primo maggio 1740. La Comunità di Volterra deve per il comodo della prima stanza del Casino concessa per comodo dei ministri del Cond. del Sale quando spediscono il Sale dei magazzini di Piazza per loro parte lire cinque ogni anno da principiare primo maggio 1740 e l'altra metà alla Gabella del Sale

Di seguito, il primo maggio degli anni da 1741 a 1744, sono registrate le relative 5 lire in entrata.

Il 28 giugno 1747 si registra l'uscita di L.1.3.4 al custode Giuseppe Ducci “per suo rimborso d'una toppa e chiave fatta mettere a una cassa panca per tenervi le carte da giocare con ordine dei Sig.ri Deputati del Casino”.

Il 18 dicembre 1747 il rimborso al medesimo custode è molto maggiore, L.186.17.4, “tanti spesi nella nuova porta del Casino, e separazione del medesimo dalle stanze di Gabella”.

Una nota insolitamente lunga del 9 aprile 1750 può far luce su diversi aspetti dell'attività del Casino in quegli anni, e la ricopio integralmente.

Adunati gli Ill.mi SS.ri Proposto, e Deputati del Casino di Volterra in numero sufficiente per trattare, fu rappresentato da Giuseppe Ducci Ministro Servente del Casino, come sono sette in otto mesi, che è mancato il Giuoco in detto Casino, quale li conviene aprire ogni giorno due volte con il peso di accendere il fuoco senza utile alcuno, e con suo grave incomodo non avendo alcuna assegnazione di emolumento, se non quella, che ricavava dal Gioco quando esisteva, perciò fa istanza destinarseli quella recognizione che viene creduta propria per l'assistenza e servizio che il medesimo presta.

Quali Ill.mi SS.ri Proposto e Deputati considerando essere giusta l'istanza di detto Ducci, fermarono e deliberarono che in futuro debba conseguire annualmente lire trentasei di provvisione quale doverà intendersi principata a correre a suo favore il di primo del corrente mese di aprile 1750 e perché nel tenere acceso il fuoco serve all'universale, e nell'assistere al Casino serve alla sola Nobiltà perciò ordinarono che la metà della provvisione debba ricavarsi dagli assegnamenti destinati per il fuoco, e l'altra metà debba pagarsi colli assegnamenti del Casino che in futuro sarà tenuto a tutte le spese delle carte e de lumi e il ritratto, che si farà da Pallai, e dalla vendita delle carte vecchie debba porsi volta per volta da detto Ducci in una cassetta serrata con chiave che a tale effetto si ordina farsi, e la chiave doverà stare presso il Sig. Provveditore pro tempore del Casino, perché da detto ritratto il Casino doverà reintegrarsi alla fine dello anno delle spese occorse nel provvedimento delle carte e de lumi, e l'avanzo poi doverà appartenere per metà al casino e per l'altra metà al Ducci suddetto e a chi al suo luogo succederà nel Impiego. Cav. Giuseppe Bardini Deputato e Provveditore del Casino.

## **Registro di entrata e di uscita del Casino di Volterra dal 1751 al 1772**

Questo è il libro già studiato in precedenza, con i risultati comunicati nella nota citata. (2) Rispetto agli altri, si presenta più omogeneo e completo, con doppia registrazione delle voci di entrata e di uscita e di debitori e creditori, nonché con un riepilogo finale, parziale, dedicato proprio alle spese di nostro interesse, per acquisti di carte da gioco.

## **Registro di entrata e di uscita del Casino di Volterra dal 1773 al 1796**

In questo libro non si rintraccia più una registrazione sistematica degli acquisti delle carte. Sono in grado di riportare solo alcuni dati sparsi, che non permettono di ricostruire la situazione nel complesso.

Il 3 aprile 1779 si spendono L.27.10 per minchiate e L.41 per carte basse; i numeri dei mazzi corrispondenti non sono registrati ma sappiamo che le minchiate costavano di più, e quindi il rapporto fra i numeri di mazzi delle minchiate sul totale era minore di quello dei costi relativi, ma restava considerevole.

Nel 1781 si registra una somma, piuttosto elevata in confronto con altri casi, di L.86.8.4 per “spese

di carte alte e basse”, senza distinguere i relativi contributi.

Il 30 aprile del 1782 si trova una registrazione interessante. La prima delle due voci di entrate è molto insolita: L.3.6.8 per nolo di carte. Non ho trovato nessun'altra voce di questo tipo, in cui cioè il Casino si presenta come un luogo in cui si possono noleggiare le carte da gioco. Forse ciò può dare un'idea della scarsa diffusione delle carte da gioco a Volterra in generale, perché noi osserviamo di continuo che nel Casino stesso il consumo delle carte era molto limitato.

Più normale è l'entrata registrata di seguito di L.5 per “esito di carte usate”; la rivendita delle carte usate, ma ancora utilizzabili, si riscontra un po' in tutti i Casini e Accademie del tempo. Sempre alla stessa data si registra una voce di acquisto di carte e qui i tipi diversi sono indicati: L.25.13.4 per 14 mazzi di minchiate e L. 38.10 per 33 mazzi di carte basse. Si tratta di una proporzione che si può considerare in accordo con quanto trovato in anni vicini, precedenti o posteriori.

Nel seguito del libro le registrazioni per compravendita di carte diventano molto rare e allora prendo in esame i bilanci complessivi, che ci possono dare un'idea della situazione anche per altri anni, in cui si avevano più dati sulle carte e ho trascurato le informazioni di questo tipo. Può essere interessante capire in particolare quanto era il contributo delle tasse pagate dai giocatori rispetto al totale delle entrate.

Per i primi tre mesi del 1791 si registra un'entrata di L.50.12.4 da tasse di gioco alla quale va aggiunta la somma di L.4.6.8 per rivendita di carte usate. Per il 1792 la cifra delle entrate per gli stessi tre mesi è di L.66, ma qui si aggiunge che negli altri mesi dell'anno non ci fu gioco: “non avendo giuocato in altri tempi”. Fra le spese compaiono 21 mazzi di “carte diverse” per L.23.3.4.

In questi anni nel Casino compare il biliardo e la contabilità delle entrate si riferisce all'insieme di “biliardo e carte”, senza distinguere i due contributi singoli. Questa voce appare nei bilanci annuali, che andavano dal 1 aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Quindi l'anno 1793 della tabella seguente corrisponde all'anno che si ferma al 31 marzo 1793, partendo dall'aprile del 1792; lo stesso per gli anni successivi.

Anno	Biliardo e carte	Totale entrate	Totale uscite
1793	494.11.8	852.5	1098.9.8
1794	325.6.8	661.6.8	838.8.4
1795	184.19	541.4	494.16.10
1796	235	613.4.4	471.10

Quanto possiamo ricavare con precisione dalla tabella si riferisce ovviamente solo agli anni in questione, ma può servire come prima approssimazione anche per intervalli di tempo molto più lunghi. Osserviamo in particolare che l'attività di gioco, per quanto evidentemente non supportata da una partecipazione ampia, rappresentava comunque un contributo molto importante alle entrate, confrontabile con quanto si ricavava dai diversi affitti.

### **Giornale di entrata e di uscita del Casino di Volterra dal 1803 al 1814**

Gli anni coperti da questo libro furono anni di grandi cambiamenti in tutta l'Europa, e anche la Toscana vide la fine del granducato, la nascita e la breve durata del regno d'Etruria, la trasformazione in dipartimenti dell'impero francese, e il ritorno del granduca: non è strano che per qualche anno il Casino dei Nobili di Volterra rimase meno attivo del solito, e anche chiuso del tutto.

Per quanto riguarda il nostro specifico interesse ai giochi di carte, sappiamo che i cambiamenti politici e amministrativi aprirono nuove vie anche alla produzione e al commercio delle carte da gioco, con più cartai che a Firenze iniziarono l'attività con qualche successo, fino agli anni successivi, quando furono ristabiliti tutti i rigidi controlli in vigore sulla produzione e sul bollo delle carte da gioco. (6)

Tutte le voci trovate di acquisti di mazzi di carte da gioco sono ricapitolate nella tabella seguente.

Anno	mmgg	Minchiate	Basse	Ventuno	Costo
1803	0601	6	6	-	15.10
	0713	3	-	-	5.10
	0828	4	4	4	31.6.8
1804	0314	7	4	-	17.10
?	?	?	?	?	?
1809	0103	6	24	16	56.10
	0212	6	24		38.10
	0320	-	30		35.16
	0515	?			81
		36			45
	1009	-	12	24	43
	1030	24			31.13.4
	1228	-	12	13	28.18.8
1810	0417	-	-	12	14.11.8
	0612	24			27.13.4
	0620	24			25.10
	0703	6	12	12	41
	0901	12			13
1811	0131	24			25.16.8
	0314	?		-	22.13.4

I mazzi delle minchiate rimangono nell'uso, con una presenza più o meno costante. Invece per i mazzi delle carte ordinarie compare una distinzione che prima non era presente, carte basse e carte da ventuno. Ritengo che queste ultime siano le stesse che nel 1803 vengono in realtà indicate come carte da faraone. È facile supporre che si trattasse del mazzo di 52 carte, distinto da quello "normale" di 40 carte.

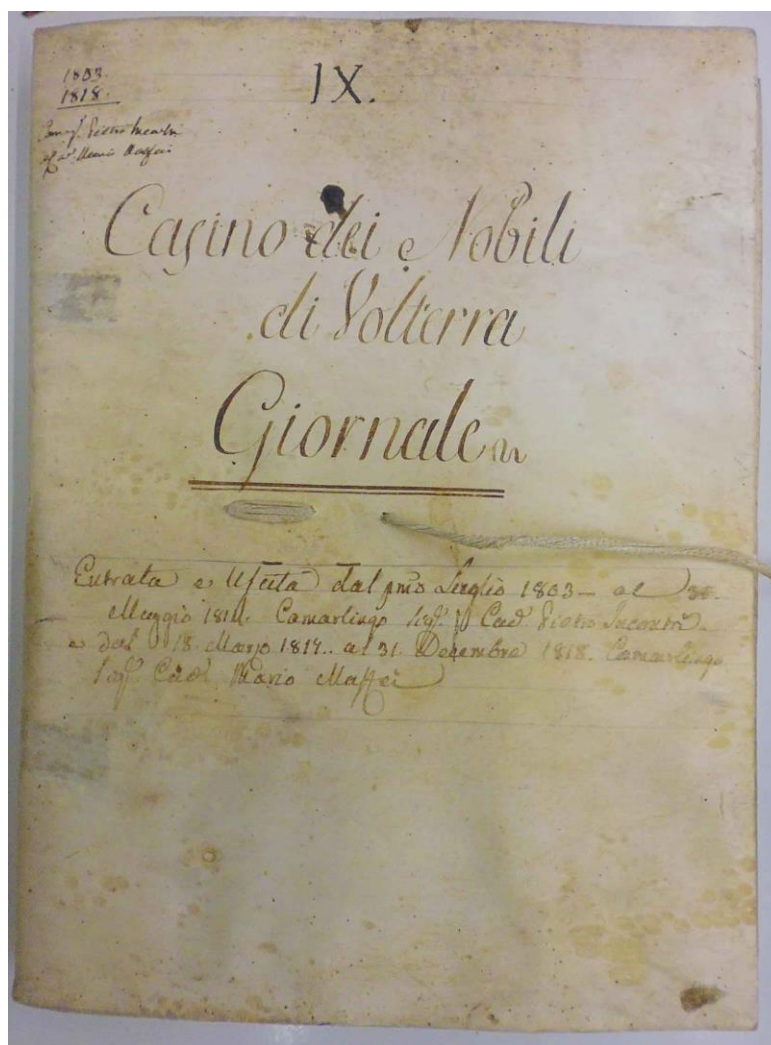
Per l'uso del mazzo di 52 carte si può pensare al gioco "nobile" del picchetto, per due giocatori, che in effetti si giocava col mazzo "francese" di 32 carte; tali mazzi erano però assai rari e si ottenevano più facilmente togliendo dal mazzo di 52 le carte numerali dal 2 al 6. All'epoca, il picchetto era uno dei giochi preferiti sia nel Casino dei Nobili di Firenze che in quello di Siena.

Per supporre che fosse stata introdotta una nuova moda del whist, altro gioco impegnativo e ricco di contenuti strategici che richiedeva il mazzo di 52 carte, sarebbero più plausibili date posteriori di qualche decennio.

L'interpretazione più semplice di questi mazzi di 52 carte è in ultima analisi quella di vederli utilizzati per giochi di banco, non per nulla sono indicate come carte da faraone o da ventuno. In entrambi i casi, e in altri simili, si trattava di giochi ripetutamente proibiti per il loro carattere di giochi d'azzardo.

Si deve tenere presente che i deputati di ispezione erano nobili appartenenti all'Accademia del Casino e il controllo era quindi soltanto un autocontrollo: per giocare d'azzardo bastava che i nobili deputati fossero compiacenti, o soltanto poco zelanti, perché non sarebbe certo stato facile controllare dall'esterno come di preciso stavano giocando i nobili all'interno del loro Casino, specialmente in un periodo in cui le stesse disposizioni di legge e le procedure per la loro osservanza variavano spesso.

Un certo incremento negli acquisti di carte da gioco che si manifesta in questi anni nel Casino dei Nobili di Volterra può proprio essere messo in relazione con lo stimolo della possibilità di vincite maggiori che con i comuni giochi di data.



**Figura 2 – Giornale di entrata e di uscita del Casino di Volterra dal 1803 al 1814.  
ASCV, Fondo Sensi Contugi.**

Per questi acquisti di carte si cita spesso la fonte, regolarmente a Firenze. Più spesso compare il negozio del cartaiò Giovanni Battista Agostini, ma almeno in un'occasione, il 20 giugno 1810, compare anche Vincenzio Baragioli. Sembra che l'Agostini fosse il fornitore fisso, ma che si cercasse anche qualche profitto dalla concorrenza, visto che da Baragioli si compravano le carte a un prezzo leggermente minore.

### **Registro di entrata e di uscita del Casino di Volterra dal 1820 al 1923**

Questo libro, che è l'ultimo studiato, in realtà sarebbe il penultimo della serie perché ce n'è uno successivo, dal 1920 al 1943, che in pratica si estende fino alla chiusura definitiva del Casino, o poco prima. Posso immaginare, da quanto visto nel libro esaminato, che anche nell'ultimo le notizie sui giochi siano assenti.

Nel registro preso in esame, ho trovato poche voci di interesse, ma una in particolare risulta utile per la storia del gioco delle minchiate, già frequentemente trovato in tempi precedenti. La voce in questione è la registrazione di una spesa per acquisto di carte da gioco effettuata il 31 marzo 1835. Si spendono L.6.10 per "Importare di N° 2. Mazzi Carte da Minchiate e N° 3 di carte piccole". Che

ancora si utilizzassero i mazzi di minchiate nel 1835 è una buona notizia per la lunga tradizione di quel gioco fiorentino, più “intelligente” della media.

All’epoca, nel Casino si giocava più poco: le notizie sulle carte sono estremamente rare. Di mazzi nuovi di carte se ne comprano allora solo tre, il che si presenta come una quantità davvero limitata; che di minchiate se ne comprino due mazzi sembrerebbe poco di per sé, ma rapportandolo come al solito al numero di mazzi totale diventa indicativo di una tradizione tarda a morire, anche fra i nobili di Volterra.

Una registrazione successiva è del 21 gennaio 1853: L.8.6.8 “per compra di quattro mazzi carte ordinarie, e due mazzi fini dette, e tornitura di due palle da biliardo e un pallino”, seguita da una lira per il porto delle carte da Firenze e il trasporto delle palle verso e da Firenze. Ormai le minchiate non si trovano più e a quella data la cosa non può sorprendere. Ora si fa la nuova distinzione fra carte ordinarie e fini, una distinzione che quasi ci riporta ai naibi del Quattrocento.

Alla fine del libro si trova un elenco degli “Accademici esistenti al 31 Dicembre 1922”; lo copio qui sotto perché mi sembra molto rivelatore.

- 1 Inghirami Com. Michelangelo *Presidente*
- 2 Guidi Grand Uff. Conte Dott. Fabio *Segretario*
- 3 Leonori Cecina Cav. Avv. Benedetto *Cassiere*
- 4 Ricciarelli Cav. Guglielmo *Firenze*
- 5 Incontri Com. Marchese Carlo *Firenze*
- 6 Sensi Contugi Cav. Paolo
- 7 Novellucci Canonico Don Simone *Lucciana (Casole)*
- 8 Inghirami Fei Persio *Milano*
- 9 Cangini Enrico *Lucca*
- 10 Falchi Giuseppe.

Non solo sono rimasti dieci Accademici in tutto, ma metà non abitano più a Volterra! Non è più ragionevole ormai andare a cercare le tracce di eventuali giochi ancora in uso nel locale Casino dei Nobili.

## CONCLUSIONE

È continuato lo studio dei documenti conservati sul Casino dei Nobili di Volterra nel fondo archivistico della famiglia Sensi Contugi, depositato nel locale Archivio Storico Comunale. Sono stati utilizzati altri quattro libri di entrate e uscite, tali da coprire un intervallo di tempo di quasi due secoli. Ci siamo occupati solo della contabilità; anzi, di una minima parte relativa ai giochi.

Nonostante la continuità delle registrazioni, i dati ricavabili non sono omogenei, soprattutto a causa di una mancanza di uniformità nelle registrazioni e almeno in parte nella stessa attività di gioco del Casino.

L’unico gioco di carte sul quale si ricavano diverse informazioni quantitative che permettono di confermarne la lunga tradizione locale è quello delle minchiate, grazie al fatto che gli acquisti dei mazzi speciali di 97 carte venivano di solito registrati separatamente dalle altre carte da gioco.

Si riesce a malapena a intravedere il quadro globale degli altri giochi di carte praticati nel Casino dei Nobili di Volterra in questo lungo intervallo di tempo; è auspicabile che ulteriori studi su questi e altri documenti possano portare a una migliore definizione.

## NOTE

1. <http://.net/A/327-VOLTERRA-I-Z.pdf>
2. <http://naibi.net/A/328-CASVOLT-II-Z.pdf>
3. <http://naibi.net/A/322-UNITI700-Z.pdf>
4. C. Pazzagli, *Nobiltà civile e sangue blu*. Firenze 1996, pp. 174-178.
5. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=26841&RicProgetto=reg-tos>
6. <http://naibi.net/> ; in particolare, 2/08.